

tende ad armonizzare gl'interessi del rimboscimento, con quelli della pastorizia. Si tratta di una necessità economica e di una necessità sociale, ambedue importanti; e spero che l'onorevole ministro vorrà farvi buona accoglienza.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bertolini.

Bertolini. In questi giorni, in cui tante aspirazioni di colonizzazione trovarono espressione e favore in questa Camera, non le tornerà, credo, discaro che io brevemente dica dei concreti risultati di un esperimento di colonizzazione che fu in gran parte compiuto.

E sono mosso a parlarne dall'accento che negli scorsi giorni, con grande opportunità e con acuta verità di giudizio, ne fece l'onorevole ministro di agricoltura, allorché dichiarò che, fra i vari indirizzi di colonizzazione, egli preferiva quello che si era attuato al Montello.

Parecchi di voi, onorevoli colleghi, hanno votato quella che divenne la legge del 21 febbraio 1892, e intorno alla quale io ebbi l'onore di riferire in questa Camera, per l'alienazione e ripartizione del bosco Montello.

Quella legge risolveva una assai ardua questione sociale e giuridica: sociale, perchè era gravissima la preoccupazione per la sorte riservata a circa settemila persone, le quali per l'innanzi ritraevano quasi esclusivamente i loro mezzi di sussistenza dalla foresta e che, fra breve, più non ve li avrebbero trovati, essendo stata la foresta distrutta dai tagli legali e da quelli illegali. Questione giuridica, perchè secolari diritti d'uso erano vantati da quelle popolazioni.

L'alto e coraggioso intelletto dell'onorevole Chimirri, allora ministro per l'agricoltura, accolse il concetto dell'unica soluzione soddisfacente; concetto che io avevo messo innanzi e propugnato fin dal 1886.

Dandovi razionale attuazione, la legge stabilì che metà del tenimento (circa tre mila ettari) dovesse essere ripartita in lotti di non più che tre ettari fra le famiglie degli utenti poveri dei diritti d'uso, le quali li avrebbero tenuti per i primi sei anni a titolo d'affittanza gratuita, col solo obbligo di rifondere le pubbliche imposte e di mettere a cultura la quota, ed alla fine dei sei anni ne diverranno proprietarie.

L'altra metà, del Montello, quella più lontana dagli abitati, doveva, divisa in poderi

d'estensione fra 10 e 15 ettari, essere venduta, affinché col prezzo dell'alienazione si potessero pagare le spese per l'esecuzione della legge e si potesse costituire una Cassa di prestanze agrarie a favore dei concessionari delle quote.

La legge ebbe esecuzione, ed i modi della esecuzione sono illustrati in un'accurata relazione pubblicata quest'anno. Ma non è fuori di luogo, che ne udiate un rapidissimo riassunto vivificato dall'amore, che io porto alla questione, e dalla riconoscenza verso l'amministrazione dell'agricoltura.

Una Rappresentanza eletta dai Consigli dei Comuni interessati compilò la lista delle famiglie, fra le quali doveva farsi la ripartizione gratuita. E, sebbene qualche errore sia stato commesso, sebbene qualche lamento si sia fatto udire, pure, nel suo complesso, l'opera della Rappresentanza merita alto encomio da chiunque ne consideri la straordinaria difficoltà, la novità e il breve tempo entro il quale, per l'urgenza dell'interesse generale, doveva essere compiuta.

Determinato con quella lista in 1224 il numero dei concessionari, un altro assai arduo lavoro era necessario; la formazione delle quote sul terreno.

Questo lavoro, assieme agli altri di carattere esecutivo, fu affidato all'ispettore superiore forestale Giacomelli, nominato all'uopo Regio Commissario, che io ricordo qui a ragione d'alto onore, insieme agli egregi ufficiali forestali che, collaborando con lui, ne divisero lo slancio mirabile, l'abnegazione, l'intelligente operosità.

Il Regio Commissario, in breve tempo, compì la delimitazione delle 1224 quote, le quali dovevano avere tutte lo stesso valore e delle quali doveva pertanto essere l'estensione proporzionata alla diversa produttività del terreno.

A questo scopo il Regio Commissario divisò le terre del Montello in tre classi, ma non posso tacere che, a parere di molte persone competenti, la distinzione in un maggior numero di classi avrebbe meglio assicurato l'adempimento del precetto stabilito dalla legge.

Le quote furono poi sorteggiate ed i concessionari regolarmente immessi nel possesso.

Il resto del tenimento fu diviso in 386 poderi. Ma prima che se ne iniziasse la vendita, io proposi alla Rappresentanza Montel-